

# La lotta alla criminalità

## Sanità, notte di sangue raid contro due ragazzi un 19enne in fin di vita

## L'AGGUATO

Giuseppe Crimaldi

Terroro al Rione Sanità: tornano a far fuoco le pistole e sull'asfalto restano i corpi feriti di due giovanissimi. È l'ennesima notte di sangue, quella tra sabato e domenica nel cuore del centro storico di Napoli. Nonostante la zona sia una delle più controllate dalle forze dell'ordine, nonostante le telecamere di videosorveglianza, nonostante il quartiere si sia riqualificato diventando anche un attrattore turistico. Ma niente: le bande di giovanissimi armati continuano a sentirsi padrone del territorio, e la cronaca è costretta a scrivere l'ennesima pagina che descrive la violenza inaudita che richiama da vicino un universo giovanile modellato su modelli camorristici.

## LA RICOSTRUZIONE

Ore due della notte, nel dedalo di stradine che costeggiano via Sanità, dove c'è ancora movimento, sfreccia uno scooter con a bordo due ragazzi: Pasquale Pillo, 19 anni, e alla guida il suo amico Antonio Martusciello, ventenne. Si muovono su un territorio che conoscono bene, entrambi abitano in zona, nonostante Pillo abbia origini giugliesi.

La moto imbocca vico Lammatarì, ed è lì che si scatena l'inferno. In quella stessa strada c'è un altro gruppo di persone - che presumibilmente si muovono sempre su mezzi a due ruote - e c'è chi inizia a sparare. È una sparatoria furiosa, dai riscontri effettuati poco dopo la Polizia scientifica vengono esplosi tanti colpi, una decina o forse anche più (traccia ne sono le ogive penetrate nella carrozzeria di alcune auto parcheggiate); sulla traiettoria di quei colpi finiscono Pillo e Martusciello, e ad avere la peggio è il 19enne,

**TROVATI IN STRADA  
UNA DECINA DI BOSSOLI  
CHE HANNO CENTRATO  
ANCHE MOLTE AUTO  
SI SEGUE LA PISTA  
LEGATA ALLO SPACCIO**

► Furiosa sparatoria in vico Lammatarì  
torna la guerra tra bande di giovanissimi

► Le vittime viaggiavano su uno scooter  
operato il più grave colpito al polmone



IL QUARTIERE La polizia alla Sanità sul luogo in cui sono stati feriti due giovani NEAPHOTO A. GAROFALO

raggiunto da un proiettile alla schiena che gli perfora un polmone: più fortunato Martusciello, colpito ad un braccio. I due sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale Pellegrini. Pillo versa in gravi condizioni, nella notte è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ed è in rianimazione.

## LE INDAGINI

Sul posto sono giunte le Volanti dell'Ufficio prevenzione genera-

le, la Scientifica e gli uomini della Squadra mobile, che adesso indaga per cercare di ricostruire il contesto del raid. Restano in piedi due ipotesi: la prima, che è poi quella più accreditata, è che i due ragazzi siano stati inseguiti o comunque abbiano incrociato sulla loro strada chi aveva con loro un conto in sospeso; la seconda è che si siano trovati nel fuoco incrociato di una stesa (pista pur sempre presa in considerazione in contesti simili).

Ma lo scenario richiama da vicino il clima di tensioni mai sopite tra gang giovanili animate da ragazzi spregiudicati, pronti a tutto e armati fino ai denti. Se questo è vero, allora, a scatenare il raid ci sarebbero contrasti tra piccole bande locali composte da giovani e giovanissimi. Frizioni scatenate quasi sempre da questioni di droga e di piccolo spaccio. La Mobile guidata dal primo dirigente Giovanni Leuci, sotto il coordinamento della Direzione

**Caos e paura  
a Veterinaria  
condannati  
i 4 aggressori**



IL VIDEO Le botte al medico

Due anni e sei mesi per un imputato, un anno e sei mesi per gli altri tre.

L'accusa è di concorso in aggressione a personale sanitario e interruzione di pubblico servizio. I quattro furono arrestati ad ottobre del 2024 per l'assalto al dipartimento di Veterinaria della Federico II: un raid punitivo dopo la morte del cane di uno di loro. L'animale era già arrivato al pronto soccorso del dipartimento in gravi condizioni. Così, dopo la comunicazione del decesso, scoppiò la rivolta. Un medico veterinario e un borsista di ricerca rimasero feriti: sette giorni di prognosi per entrambi. L'aggressione fu ripresa in diretta social da uno studente per dimostrare le violenze a cui era sottoposto il personale e il video, recuperato dal deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, rilanciato sui propri canali. Ora, dopo la pronuncia della Cassazione, Borrelli commenta: «Giustizia è stata fatta. Questa condanna deve mandare un messaggio chiaro ed essere un monito perché, chi usa la violenza per esprimere le proprie ragioni, non può vivere liberamente in una società civile». Il deputato incalza: «La tragedia della perdita di un animale può suscitare sentimenti forti ma la violenza non è mai un modo per affrontare e risolvere i problemi. Chi adotta comportamenti aggressivi e intimidatori deve andare incontro a conseguenze certe, non solo per punire il gesto ma anche per tutelare chi, ogni giorno, lavora con dedizione e professionalità al servizio della salute e del benessere degli animali».

distrettuale antimafia di Napoli, ha ascoltato alcune persone e acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. I nomi dei due feriti compaiono in una informativa di polizia giudiziaria che li indica vicini a personaggi legati ad ambienti poco raccomandabili di quel Rione Sanità che - nonostante il restyling - non riesce ad affrancarsi dal gioco di una criminalità organizzata che resiste e gestisce i traffici illeciti, dagli stupefacenti al racket.

## SIMILITUDINI

Questo ennesimo episodio richiama alla memoria altri analoghi episodi. Tragedie che si sono portate via la vita di giovani e adolescenti cresciuti troppo presto e male, all'ombra di modelli neri. E soprattutto quella del 24 ottobre 2024, quando nel corso di una terrificante sparatoria tra una traversa del corso Umberto e il Mercato si fronteggiarono giovani appartenenti a gruppi rivali proprio di piazza Mercato e del quartiere Sanità: in quell'occasione rimase ucciso Emanuele Tufano, di appena 15 anni, vittima del "fuoco amico". Tufano morì proprio durante un raid effettuato dai ragazzi della Sanità nella zona del Mercato. In sua memoria venne successivamente eretto un altare, poi rimosso dalle forze dell'ordine. La morte di Tufano, legato da vincoli di parentela con un esponente della camorra locale, sarebbe anche stata alla base di una 'epurazione' interna al gruppo: un killer della famiglia malavita dei Sequino uccise per vendetta a colpi d'arma da fuoco il ventenne Emanuele Durante (che dalle intercettazioni risultò essere un capro espiatorio) in quanto ritenuto responsabile della morte di Tufano. Entrambi facevano parte dello stesso gruppo di giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELL'OTTOBRE 2024  
ANALOGO EPISODIO  
TRA IL CORSO UMBERTO  
E PIAZZA MERCATO  
CHE COSTÒ LA VITA  
A EMANUELE TUFANO**

fondamentale il coinvolgimento del Terzo settore e il valore di "recupero" della pena. L'impegno maggiore, però, riguarda investimenti strutturali e sostegni alle famiglie fragili e alle scuole affinché possano impiegare risorse per attività pomeridiane, serali e più in generale azioni educative per dare opportunità ai giovani, togliendoli dalla strada. Ci vogliono educatori, mediatori e spazi aggregativi per un approccio preventivo e sistemico che coinvolga istituzioni, famiglie e scuola». **Il suo appello?** «I nostri figli sono spaventati, provano paura, rabbia e frustrazione allo stesso modo noi genitori siamo sempre più preoccupati per il tempo che i giovani trascorrono fuori casa. L'appello è doppio: bisogna disarmare quei ragazzi che vivono l'approccio alla violenza e alle armi come una droga emotiva, il loro strumento per affermarsi nella società. Dall'altra parte, bisogna tutelare e far crescere in sicurezza e serenità gli altri giovani che diventano sempre di più il bersaglio di aggressioni. Basti pensare che l'ultima tecnica, al Vomero, è far finta di investire un ragazzino per fermarlo e derubarlo di tutto come ci hanno raccontato varie mamme. Una cosa è certa: bisogna fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista** **Nelide Milano**

## «Scuola e famiglie devono fare rete bisogna disarmare i nostri giovani»

Melina Chiapparino

«Disarmare Napoli è un'emergenza che coinvolge tutti: istituzioni, scuola e famiglie». Il messaggio di Nelide Milano della "Rete per la Sicurezza dei Minori e Adolescenti" a Napoli, riunisce la voce di centinaia di mamme e papà che lanciano un grido d'aiuto di fronte l'ennesimo grave episodio di violenza consumato in città. Il bilancio di due minori feriti da colpi di pistola la notte tra sabato e domenica, si aggiunge «alla lista di vite spezzate e aggressioni con vittime e carnefici sempre più giovani, una strage che va fermata» come racconta a la portavoce della Rete a Il Mattino.

**Cosa preoccupa di più del fenomeno crescente di giovani armati?**

«Le armi ormai sono entrate nella quotidianità dei nostri ragazzi come se questo tipo di violenza non fosse più eccezionale ed è l'aspetto più pericoloso della "normalizzazione" dell'uso di coltelli e pistole. Si è abbassata la soglia del valore della vita e l'escalation di gesti e parole violente tra i giovani, promosse



soprattutto sui social, alza sempre di più l'asticella del rischio che devono correre per affermare la loro forza o per avere approvazione. Si tratta di un'emergenza dilagante che avevamo annunciato durante le prime manifestazioni nel 2021 quando abbiamo cominciato a far nascere il comitato in difesa dei minori e degli adolescenti, bersagliati da bullismo e prevaricazioni. Adesso siamo arrivati a omicidi e aggressioni gravissime». **Cosa ha fatto la Rete per contrastare questa emergenza?** «La Rete per la tutela di minori e adolescenti che coordini insieme

a Barbara Tafuri porta avanti da anni una campagna di sensibilizzazione e informazione dal titolo "Fate presto". La locandina illustrata dall'artista napoletano Ruben D'Agostino mostra una gigantografia di una pistola e di un coltello per lanciare l'allarme sull'uso delle armi bianche e da fuoco tra giovanissimi e sull'individuazione delle zone a maggior rischio di episodi di violenza tra minori. Le zone che negli ultimi anni si sono amplificate come territori con confini sempre più sottili rientrano nei documenti che abbiamo trasmesso alla Prefettura di Napoli, oltre alle denunce e ai numerosi sit-in che da quattro anni organizziamo possibilmente coinvolgendo le Istituzioni». **Quali soluzioni sono state proposte?**

«Nel breve periodo, la Rete ha chiesto maggiori controlli e presidi delle forze dell'ordine sul territorio. Si tratta di una necessità che però non corrisponde alla sola repressione, anzi riteniamo importante l'adeguamento della normativa minorile per la quale vorremmo sottolineare quanto sia



**È NECESSARIO  
"FARE PRESTO":  
PIÙ LABORATORI  
PER TOGLIERE  
I MINORENNI  
DALLE STRADE**



**COLTELLI E PISTOLE  
SONO UNA DROGA  
EMOTIVA: SERVONO  
PER AFFERMARSI  
ALL'INTERNO  
DI UN GRUPPO**